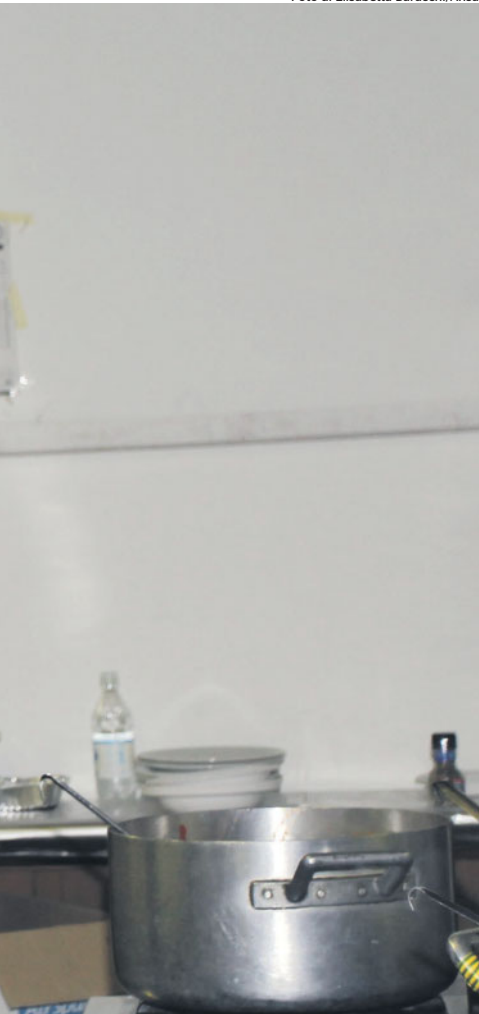




Casini: «Impossibile dialogare con questi cambiamenti». Di Pietro: «Incapaci di intendere e volere»

Bersani: il governo si dimetta

Foto di Elisabetta Baracchi/Ansa



Napolitano in allarme per il caos sulle norme Filo diretto con Schifani

Per il capo dello Stato giornata di contatti e telefonate
Dal presidente del Senato il richiamo a governo
e maggioranza: «Presentare in tempi immediati le proposte»

Il caso

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È con una certa (e giustificata) ambascia che il presidente della Repubblica sta seguendo il cammino accidentato di una manovra che sembrava cosa fatta a Ferragosto sotto la spinta della lettera della Bce e che all'inizio di settembre ancora non ha ancora trovato una stesura tale da poter affrontare il confronto parlamentare. Con l'opposizione a fare la parte che le è propria ma con il rischio di dover fare i conti con il fuoco amico degli scontenti di centrodestra che sono sempre di più. Per il presidente una giornata di contatti, telefonate, colloqui come quello con il presidente dell'Istat che ha portato al Colle l'amara fotografia di un Paese che si sta misurando con una crisi drammatica cui chi governa non riesce a prospettare una soluzione. Interlocutore diretto al telefono è stato il presidente del Senato che il Capo dello Stato già nei giorni scorsi, il 24 agosto, aveva incontrato al Quirinale e che nei giorni successivi è stato in costante contatto mentre i tempi degli emendamenti slittavano condizionati da opposti e inconciliabili interessi della maggioranza. Tant'è che Schifani, che in serata ha ricevuto i capigruppo dell'opposizione, ad un certo punto della giornata non ha potuto fare a meno di richiamare all'ordine governo e maggioranza sollecitando «tempi immediati per le varie proposte emendative» alla



Foto Ansa

Il presidente Giorgio Napolitano

TV E TELECOMANDO

Il Consiglio di Stato blocca il tar, i canali restano dove sono

Scongiurato il rischio caos sul telecomando: resta invariato l'ordine automatico dei canali della tv digitale fissato dall'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni. Il Consiglio di Stato ha infatti sospeso la sentenza con cui il Tar del Lazio aveva annullato un mese fa la delibera Agcom in materia. Si aspetta a questo punto il giudizio di merito. Si complica intanto la partita del beauty contest, la gara per l'assegnazione gratuita delle frequenze tv per il digitale terrestre: Telecom Italia Media ha chiesto al Tar l'annullamento del bando.

manovra in modo «da consentire alla Commissione di avere piena conoscenza e tempi adeguati di dibattito» che peraltro «la presidenza conferma di voler garantire». Un invito sulla scia di quanto in più occasioni affermato dal presidente della Repubblica, e cioè la necessità di arrivare attraverso il confronto su una manovra, che nessuno ha affermato non essere necessaria, caratterizzata da misure eque ed accettabili per tutti. Ed a saldi invariati stando agli impegni assunti con l'Europa che al momento ha incassato il decreto, che c'è nonostante continui ad avere contenuti incerti, ma non nasconde il proprio disorientamento davanti ai continui ripensamenti e alla mancanza delle necessarie misure strutturali, tali da consentire, superata l'emergenza, una crescita che è indispensabile ma, nella situazio-

Provvedimento

È già molto cambiato rispetto al decreto sottoposto a firma

ne data, appare sempre più improbabile.

A confronto parlamentare in corso, com'è tradizione, il presidente della Repubblica tace. L'attenzione è massima ma prevale la necessità di attendere la stesura definitiva della manovra. Di un testo che, va ricordato, è già molto diverso da quello che il Capo dello Stato ha firmato. E se continua il balletto delle riscritture c'è il rischio reale che la controfirma sia richiesta sotto norme totalmente modificate su cui sarà necessaria la valutazione della sostenibilità giuridico-formale e istituzionale rispetto alla materia precedente.

La prima uscita pubblica del presidente è prevista per sabato, giorno in cui, in video conferenza, Napolitano parteciperà al Forum Ambrosetti di Cernobbio dove si discuterà di Europa ed economia sotto la pressione delle urgenze che condizionano anche la situazione italiana. E' una possibile occasione per far conoscere la propria posizione. Sempre che si sia arrivati ad un accordo. ♦

si chiede perché il governo, ad esempio, continui «ad essere ometoso sul concordato fiscale con la Svizzera, in linea con gli accordi appena chiusi da Germania e Regno Unito». Sottoscrivere quel concordato, «facendo pagare imposte tra il 27 e il 48% a tutti gli italiani che hanno capitali in quel Paese - spiega il parlamentare - permetterebbe di recuperare 30 miliardi di euro». Proprio quello che Berlusconi non vuole. Come la tassa di solidarietà. Per questo aveva brindato quando dopo il «vertice-beffa» di Arcore con Bossi era saltata. A fine serata dal Pdl Giuliano Cazzola dice che sì, «Quasi quasi inizio a pensare che siarrivato il momento di un governo tecnico, con una persona che non sia Cordero di Montezemolo, ma comunque una persona in grado di dire: signori, la situazione è questa ed un governo che dice la sua e tira dritto». Peccato, conclude, che lui dritta «come il due di coppe»... ♦